

IN PRIMO PIANO

10



0

Belgio



Lunedì 13 Giugno

2

Italia



A disposizione:

- 12 Mignolet
- 13 Gillet
- 16 Meunier
- 15 Denayer
- 18 Kabasele
- 21 J. Lukaku
- 19 Dembele ↑
- 10 Mertens ↑
- 22 Batshuayi
- 20 Benteke ↑
- 17 Origi ↑
- 11 Carrasco ↑

1 Courtois	1 Buffon
↓ 23 Ciman dal 31' s.t. Carrasco	15 Barzagli
2 Alderweireld	19 Bonucci
3 Vermaelen	3 Chiellini
5 Vertonghen	6 Candreva
↓ 4 Nainggolan dal 17' s.t. Mertens	18 Parolo
6 Witsel	↓ 16 De Rossi dal 33' s.t. T. Motta
7 De Bruyne	23 Giaccherini ⚽ al 32' p.t.
8 Fellaini	↓ 4 Darmian dal 14' s.t. De Sciglio
10 Hazard	9 Pelle' ⚽ al 47' s.t.
↓ 9 R. Lukaku dal 28' s.t. Origi	↓ 17 Eder dal 31' s.t. Immobile

A disposizione:

- 13 Marchetti
- 12 Sirigu
- 2 De Sciglio ↑
- 5 Ogbonna
- 21 Bernardeschi
- 8 Florenzi
- 14 Sturaro
- 22 El Shaarawy
- 10 Thiago Motta ↑
- 11 Immobile ↑
- 20 Insigne
- 7 Zaza

Ore 21:00



Arbitro: Mark Clattenburg (Gran Bretagna) - Assistenti: Simon Beck e Jake Collin

LE STATISTICHE

18	TOTALE TIRI	11
2	TIRI IN PORTA	5
7	TIRI FUORI	3
9	TIRI BLOCCATI	3
56%	POSSESSO PALLA	44%
529	PASSAGGI TOTALI	422
452	PASSAGGI COMPLETATI	330



ITALIA – BELGIO: LE CHIAVI TATTICHE

Lo scontro tra l'Italia ed il Belgio ha visto la contrapposizione tra il 3-5-2 della squadra azzurra ed il 4-2-3-1 del team di Wilmots.

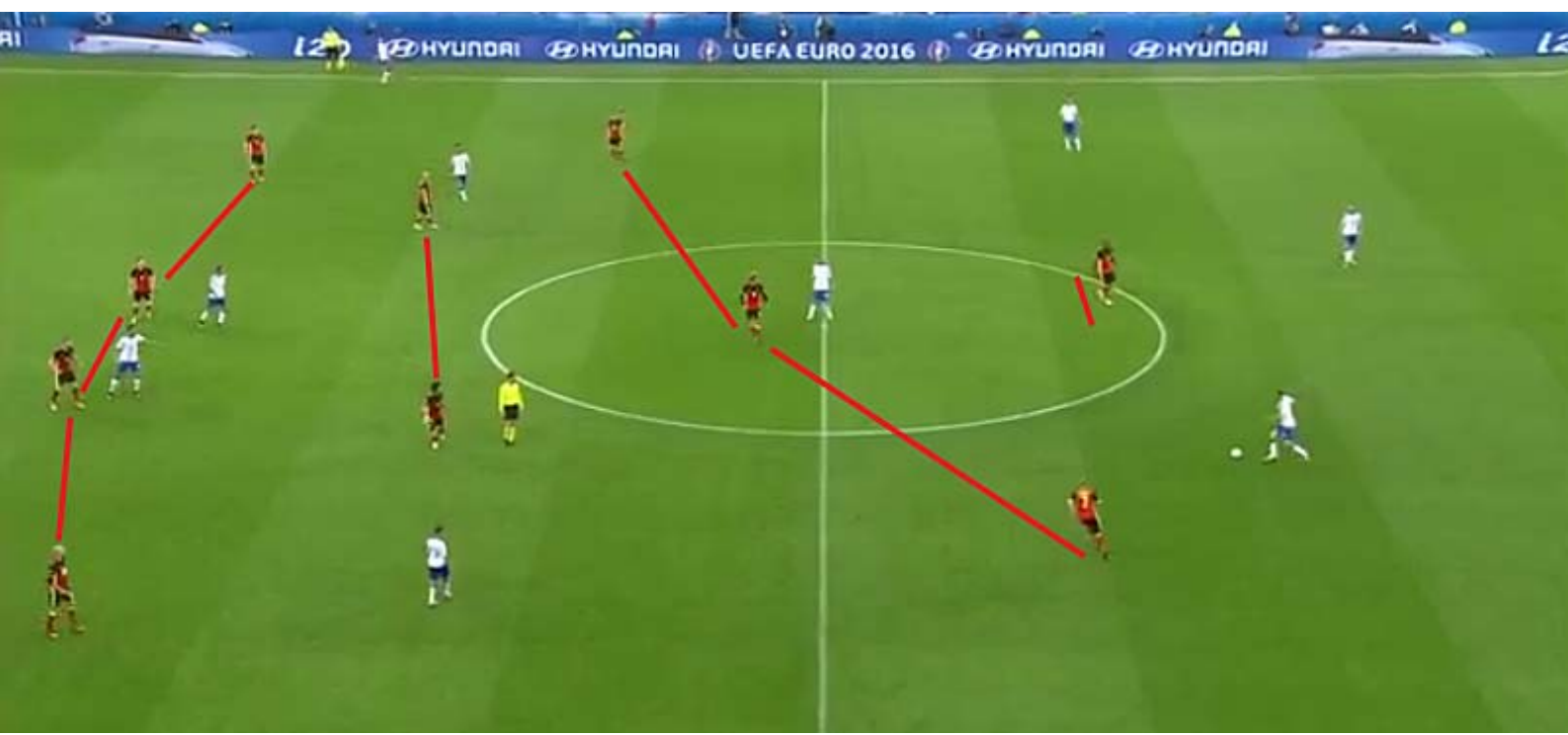
Nella sottofase di costruzione la squadra di Conte cercava di sfruttare le superiorità numerica dei tre difensori centrali al cospetto dell'unica punta avversaria, considerando che De Rossi era marcato a uomo da Witsel, trequartista avversario,

Se a pressione su Chiellini o Barzagli usciva l'attaccante laterale belga (Hazard a destra dello schieramento azzurro e De Bruyne a sinistra), si abbassavano Darmian o Candreva per garantire al possessore una soluzione comoda indirizzata in zona laterale.

Guadagnato campo gli azzurri dovevano quindi preparare le condizioni per affondare, attraverso una serie di comportamenti collettivi che avevano il fine di scardinare il dispositivo dei 4 difensori + 2 centrocampisti centrali avversari.

Le chiavi tattiche utilizzate da Conte sono state le seguenti:

- Candreva e Darmian erano larghi ed alti sulle fasce in modo da tenere impegnati i terzini che dovevano scegliere se fare reparto e concedere la giocata appoggiata sul laterale azzurro o se aprirsi maggiormente concedendo spazi per gli inserimenti dei centrocampisti italiani.
- Pellè e Eder, sfalsati, in posizione centrale per giocare in parità numerica e tenere in allerta i difensori centrali avversari
- Giaccherini e Parolo in posizione interna in modo da tenere impegnati i due centrocampisti centrali belgi che dovevano allo stesso tempo filtrare la giocata indirizzata alla punta che veniva incontro e che quindi erano impossibilitato a giocare a uomo. Giaccherini e Parolo inoltre erano pronti ad inserirsi sia in verticale negli spazi tra il difensore centrale e quello laterale avversario che a supportare il lavoro degli esterni accompagnandoli nelle combinazioni di catena laterali.



ITALIA – BELGIO IN SINTESI: L'ANALISI DEI NOSTRI ALLENATORI

Esordio azzurro contro i primi nel Ranking , squadra sicuramente con un tasso tecnico maggiore.

Si sono affrontate però anche una difesa, quella del Belgio, sempre battuta nelle ultime 11 gare e quella dell'Italia, la stessa della Juve dei Record e la differenza si è vista.

Mister Conte ha presentato una squadra tosta, compatta e ben messa in campo. Il suo lavoro si è visto, sia in fase di possesso che di non possesso.

Gli azzurri, soprattutto nel primo tempo, sono sempre usciti da dietro tenendo gli esterni molto alti e facendo allargare le mezzali. I movimenti e gli inserimenti senza palla, oltre agli interscambi, soprattutto nell'asse di sinistra (con Giaccherini e Darmian, poi giustamente sostituito da De Sciglio) hanno messo in difficoltà il centrocampo del Belgio.

Le giocate preparate, molte di prima, con palla sulla punta in verticale e l'immediata apertura sull'esterno hanno creato parecchio fastidio.

Certo nella ripresa la squadra si è abbassata un po' troppo e si è sofferto, ma ci sta! La forza della squadra portata da Mister Conte a questa competizione è il gruppo.

Raffaele Barra

Partita molto positiva quella degli azzurri: sostanza, praticità e spirito di squadra.

L'Italia ha, infatti, saputo gestire al meglio i vari momenti della gara, senza mai perdere la compattezza di squadra, pur mantenendo il blocco difensivo sempre piuttosto basso.

Cosa ha funzionato: atteggiamento sempre positivo, sempre dentro la partita; bravi gli azzurri, dopo un inizio più di marca belga, a rovesciare il quadro psicologico della partita intorno al 30'; rispetto all'inizio si arrivava con più convinzione alla conclusione e dopo un paio di occasioni è arrivato il primo gol (situazione preordinata con attacco diretto su attacco di profondità di Giaccherini).

Personalmente ho apprezzato particolarmente il lavoro di pivot di Pellè (e dello stesso Eder in alcune circostanze) con sponde chiuse o aperte in favore degli inserimenti di mezzali e dei due esterni sempre molto larghi e pronti a proporsi in fase offensiva.

Altra cosa confortante, a mio avviso, è stata la tenuta dei difensori nei duelli in area di rigore, nella lettura dei cross (solo un paio di occasioni concesse in mischia nel finale) e nelle chiusure (Bonucci su tutti). Ù

Aree di miglioramento: nel primo tempo abbiamo concesso troppa libertà di conclusione ai 20-25m (pur avendo grossa densità centralmente con 3 centrocampisti e 3 difensori); soprattutto nel secondo tempo si sono palesati alcuni errori nei disimpegni in uscita e, in alcune circostanze, una cattiva gestione degli atteggiamenti preventivi che hanno portato a concedere ripartenze pericolose in seguito a perdita di palla in zona medio-alta.

Alberto D'Arcangelo

L'Italia ha superato il Belgio per 2-0 dimostrandosi un complesso organizzato tatticamente, coeso nello spirito, che però può e deve migliorare sotto molti punti di vista.

L'Italia ha infatti sbagliato tecnicamente diversi passaggi che non hanno consentito agli azzurri di sviluppare potenziali ripartenze e, cosa ancora più preoccupante, alcuni errori nelle trasmissioni di palla in fase di costruzione della manovra hanno evidenziato limiti nel palleggio e concesso occasioni – rimaste fortunatamente allo stato embrionale – per la squadra di Wilmots e una fallita clamorosamente da Lukaku ad inizio ripresa.

Anche in fase di non possesso l'Italia non sempre è riuscita a tenere le giuste distanze ed a mettere adeguata pressione sul possessore con la conseguenza di doversi eccessivamente abbassare ed essere costretta a difendere all'altezza e dentro l'area di rigore, concedendo due occasioni piuttosto importanti fallite in modo maldestro da Origi.

Per altro anche l'Italia avrebbe potuto raddoppiare con Pellè (2 volte di testa) e con Immobile.

Premesso ciò se l'Italia acquisisce sicurezze nel palleggio e sale di condizione resta un cliente difficile per tutti.

Massimo Lucchesi

L'Italia di Conte (1-3-5-2) ha mostrato tutta la sua duttilità tattica risultando tanto efficiente nella ricerca del dominio del gioco mediante consolidamento del possesso e ricerca di linee di passaggio codificate nella prima frazione di gioco quanto efficace nella fase di non possesso con successiva ricerca del cambio fase in verticale su giocatori preventivamente posizionati per il riattacco nel secondo tempo.

I difensori, concreti nel loro lavoro di interdizione e vitali in fase di impostazione, e le mezzepali, sempre in movimento a proporsi tanto tra le linee avversarie che in appoggio ai laterali, sono stati i valori aggiunti che hanno permesso alla compagine italiana di avere la meglio su un Belgio dotato di giocatori di grande qualità ma di poco gioco corale.

Un primo tempo di grande quantità in termini di mole di gioco espressa, baricentro molto alto e buona qualità delle poche semplici giocate ottimamente assimilate dagli italiani contrapposto alla seconda frazione in cui la squadra ha optato per schierarsi a presidio della propria metà campo con un baricentro medio-basso cercando di creare densità dietro linea palla per interdire al meglio le sortite offensive avversarie predisponendosi già per eventuale cambio fase in verticale.

Una nazionale italiana che è risultata ottimamente inquadrata in tutte le fasi di gioco, concreta in fase realizzatoria ma migliorabile nello sfruttamento delle situazioni di palla inattiva.

Vincenzo Russo